

La scena di ieri si svolgeva vicino a Cafarnao, ora siamo a Nain a una decina di km da Nazareth, una giornata di cammino da Cafarnao, dove Eliseo resuscitò il figlio di una vedova. Nain vuol dire "delizie". Questa città è veramente deliziosa e lui ci va col corteo dei suoi discepoli e molta folla, che ha assistito alla manifestazione di fede del centurione e probabilmente ha saputo della guarigione del servo di quest'ultimo. Ed ora questo corteo si incammina verso la città. Non è che Gesù vagabondasse per le strade della Palestina. Lui è pellegrino. È differente il pellegrino dal vagabondo. Il pellegrino sa dove deve andare.

Mentre arriva, alle porte della città in corteo per entrarvi, dalla stessa porta della città esce un altro corteo. Quello che esce dalla città è un corteo di morte, possiamo supporre che ci sia presente tutta la cittadina, il paese, che accompagna uno, che poi resterà definitivamente fuori dalla città, nel sepolcro.

Tra l'altro è morto un giovane, per di più è figlio unico di una madre vedova. Tutte queste parole sono simboliche, perché la morte del figlio unico preannuncia quella che sarà la morte di Gesù, che muore e risorge: c'è come una sovrainpressione tra questo giovinetto e Gesù. Questo è figlio unico di sua madre, vedova: non ha più né figlio, né marito, non ha più il suo sposo. Non ha più possibilità di vita, di appoggio: è sola e vive quindi la morte totale, molto peggio che se fosse morta lei. Se fosse morta lei sarebbe contenta, invece è morto il figlio. Nel figlio uno vede tutto il futuro.

La vedova non ha lo sposo e potrebbe essere l'immagine di tutta l'umanità, la donna rappresenta sempre tutta l'umanità, che da sempre è vedova, da quando ha lasciato il suo sposo nel giardino dell'Eden, quando il Signore era venuto per passeggiare insieme a lei, ed essa rispose: *mi son nascosta perché ho avuto paura*. Da quando ci siamo nascosti dallo sposo, tutto ciò che si genera è per la morte. In questo corteo vediamo il corteo di tutta l'umanità, che presto o tardi finisce lì perché la nostra madre è vedova, senza sposo, senza colui che dà la vita.

I due cortei s'incrociano sulla porta: uno entra, l'altro esce. *E, vistala, il Signore si commosse su di lei e le disse: Non piangere!*

Notate le azioni che fa Gesù in questa scena. La prima è di andare verso questa città, poi si avvicina alla porta, il Signore ha piedi per venirci incontro. Normalmente siamo noi ad andare incontro a Lui: qui è Lui che ci viene incontro, perché un morto non può andare incontro a nessuno. È Lui che viene incontro alla nostra morte. Poi vede. Il Signore, quindi, ha piedi e occhi. E poi si commuove, quindi ha cuore e viscere. In questo testo Gesù è chiamato, per la prima volta, il Signore. Gesù è il Signore proprio perché vede e ha compassione. Ciò che ha guidato tutto il suo cammino con i suoi piedi e il suo occhio è il cuore, la compassione verso l'uomo, verso ogni uomo che da quando nasce, vive in una condizione mortale. Si commuove su una donna, cioè sui vivi, non sui morti di per sé, perché il morto già sta bene, anche se noi non lo sappiamo. Siamo noi che viviamo la morte, non il morto: il morto vive con Dio. Noi, invece, viviamo la morte in modo tragico dopo il peccato. Gesù si commuove perché il vero male non è il morto, ma è il vivo, che vive la morte.

*E le disse*. Quindi il Signore ha piedi, ha occhio, cuore e bocca. Esattamente il contrario degli idoli che hanno piedi e non camminano, mani e non toccano, occhi e non vedono, bocca e non parlano. Gesù ha inoltre il cuore che si commuove. *E dice: Non piangere*. Se notate tutti i comandi di Gesù nel Vangelo sono contraddittori. Dice cose assurde di per sé. Al paralitico dirà di camminare, al morto di alzarsi, a chi ha la mano rattappita stendila, alla madre di non piangere. Lo dice perché sa quel che dice. Ricordate il brano di ieri del centurione che dice: *Non venire da me, basta la tua Parola. Anch'io*

*ho dei dipendenti sotto di me che fanno quello che io chiedo. Tu di una parola e io sarò salvo.* Gesù ha il potere della Parola. La parola che crea e ricrea l'uomo.

E, avanzato, toccò la bara e disse: *Giovanetto, a te dico: dèstati!* Vediamo che Gesù Signore ha piedi che camminano verso la città; ha occhi che vedono, la prima cosa che vede è la madre; ha viscere che sentono, si commosse; ha bocca che parla, dice non piangere; ha di nuovo ancora piedi e va avanti anche davanti alla morte e alla bara si va avanti; ha mani che toccano, toccò la bara. Quando Gesù toccherà la morte sul legno della croce si arresterà la morte su di lui, perché oramai ogni nostra morte sarà compagnia di Lui che è il Signore della vita. La morte non è più morte, ma è comunione con il Signore della vita.

*E Dio visita il suo popolo.* Ancora oggi Dio ci visita con Gesù, che ha piedi che camminano verso di noi, ha occhi per vedere il nostro male, ha cuore e viscere di compassione verso di noi, ha bocca per consolarci, ha mano per toccare la nostra morte ed è Parola potente per risvegliarci. Oggi il Signore ci visita attraverso questo racconto, perché quel che si dice di uno, lo si racconta agli altri, perché è per tutti, succede a tutti. Nel finale si dice che questa parola uscì per l'intera Giudea e per tutta la regione e ora è annunciata anche a noi, perché questa Parola, che ha il potere di destare dalla morte, desti anche noi da una vita morta.